

Castiglione = Cappelli

NOZZE

Castiglione = Cappelli



NOZZE

Castiglione = Cappelli



AL MARCHESE

GIOVANNI CASTIGLIONE

ED ALLA MARCHESA

CONCETTA NATA DEI MARCHESI CAPPELLI

IN OCCASIONE DELLE NOZZE

DEL

CONTE NICOLA CASTIGLIONE

E DELLA

CONTESSA GIUSEPPINA DEI M^{SI} CAPPELLI

XI MAGGIO MCMVII



CENNI STORICI SULLA FAMIGLIA CASTIGLIONE DI PENNE



Tra le più nobili famiglie d'Italia è certamente la famiglia Castiglione, che conta da molti secoli uomini insigni per virtù civili e opere letterarie. E fra gl' illustri scrittori è certo Baldassarre Castiglione, che specialmente pel suo *Cortegiano* acquistò fama non pure in Italia, in Francia e nella Spagna; ma anche in Germania e in Inghilterra.

Baldassarre Castiglione nacque a Caotico, città del Mantovano, il 6 dicembre del 1478 da Cristoforo Castiglione e Luigia Gonzaga della linea dei Marchesi di Mantova. Studiò a Milano dove apprese lettere, greco e latino. Entrò nella Corte Ducale degli Sforza. Fu eccellente nel cavalcare e nell'uso delle armi. Cosicchè il Carducci ebbe a dirlo *Maestro di cavalcatura, dicitore elegantissimo ed ottimo nelle armi.*

Notizie sulla vita di Baldassarre Castiglione possono vedersi nella vita scritta dall'Abate Pierantonio Serassi. Apprezzato da Carlo V pei suoi servizi civili e militari e da Leone X e da Clemente VII, accettò il Vescovato di Avila e la naturalizzazione spagnuola con grossa rendita: *grazia però, come dice il Serassi, che egli protestò di non accettare prima che tra il Pontefice e S. M. non fosse stabilita perfetta riconciliazione.* E lo stesso Abate Serassi soggiunge che il Conte « infermatosi gravemente ai 2 febbraio 1529, dopo soli 6 giorni di malattia con grande rassegnazione e devozione cristiana, si morì a Toledo nell'età di cinquant'anni, due mesi e un giorno » (1). Sepolto nella Metropolitana di Toledo, fu trasportato dopo 14 anni a Mantova, nel sepolcro che la madre Luigia Gonzaga fece erigere in Mantova nella chiesa

(1) Vedi SERASSI, ecc. in *Cortegiano - Rime volgari e latine, cit.*

dei frati minori a cinque miglia dalla città; ove fu apposta l'epigrafe scritta dal Bembo (1).

Negli studi letterari, Baldassarre si rese familiare con Cicerone, Virgilio, Tibullo e Propertio. Ammirò Dante, Petrarca e Ariosto. Fu amico di Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara e di Elisabetta Gonzaga, Marchesa di Mantova. Questa illustre principessa, maritata nell'anno 1490 a Francesco, Marchese di Mantova, scrisse molte lettere a Baldassarre, e questi, lei viva, scrisse un'elegantissima canzonetta a lei dedicata; e morta, compose una commovente ellegia latina, che ricorda essere stata la principessa eccellente nel canto e nel suono della cetra. Fu amico dei più illustri uomini del suo tempo, come Raffaello, il Bembo, l'Ariosto (2), il Tasso, che l'imitò nella sua *Gerusalemme liberata*, Canto XII, sest. 66 (3), e in sua lode scrisse un sonetto (4). Nella Corte di Urbino, fiorente per letterati e artisti, ebbe a conoscere il Cardinal Bibiena; e il Cardinal Bembo compose l'epitafio pel suo sepolcro (5).

Baldassarre Castiglione, malgrado la sua avventurosa vita, ebbe un sincero affetto per la moglie Ippolita Taurella; e ciò si rivela

(1) L'iscrizione latina, che tolgo dall'edizione milanese del 1822, che la riprodusse dall'edizione di Aldo del 1528, è la seguente:

BALDASSARI CASTILIONI
MANTUANO

OMNIBVS - NATVRAE - DOTIBVS - PLVRIMVS - BONIS
ARTIBVS - ORNATO - GRAECIS - LITERIS - ERUDITO
IN - LATINIS - ET - ETRVSCIS - ETIAM - POAETAE
OPPIDO - NEVLARIAE - IN - PISAVREN - OB - VIRT
MILIT - DONATO - DVARVS - OBITIS - LEGATIONIBVS
BRITANNICA - ET - ROMANA - HISPANIENSEM - CUM
AGERET - AC - RES - CLEMENTIVS - VII - PONT - MAX
PROCVRARET - QVATVORQVE - LIBROS - DE INSTITVENDA
REGVM - FAMILIA - PERSCRIPSET
POSTREM - CVM - CAROLVS V - IMPERATOR - EPISCOPVM
ABVLAE - CREAR - MANDASSET - TOLETI
VITA - FVNCTO - MAGNI - APVDI - OMNES - GENTES
NOMINIS - QVI - VIX - ANNOS L - MENS - II - DIEM - I
ALOYSIA - GONZAGA - CONTRA - VOTVM
SVPERSTES - FIL - B. - M. - P. - ANNO - DOMINI - MDXXIX.

Vedi la stessa iscrizione in *Rime volgari e latine*, già cit. p. XXX.

(2) Baldassarre critica l'Ariosto per l'eccessivo uso dei versi sdruccioli, che moderò nella revisione del suo poema.

(3) V. *Poesie volgari e latine* di B. CASTIGLIONE, p. 178

(4) Op. cit. p. XIV.

(5) Vedi sopra.

nell'affettuosissima ed elegante epigrafe che egli scrisse per apporsi al suo sepolcro (1). E non meno affettuosa è la bella elegia latina scritta in occasione della sua morte (2). Ippolita morì di parto, e scrisse una lettera piena di amore al marito, mentre questi era a Roma in missione presso il Pontefice Leone X. Baldassarre scrisse inoltre l'epitafio (3) da apporsi al sepolcro dell'avo, del padre e del fratello, nel magnifico sepolcro eretto nel tempio di S. Agnese in Mantova. Ed in questo sepolcro è scolpita l'arma dei Castiglione di Mantova. Ma il libro, pel quale Baldassarre Castiglione ha ottenuta la fama di uno dei migliori prosatori italiani, è il *Cortegiano*, del quale si hanno traduzioni in varie lingue (4).

Non ho avuto occasione di vedere in Mantova la tomba di Baldassarre Castiglione, ed in conseguenza non ho potuto vedere lo stemma scolpito sulla sua tomba, ho però sott'occhio lo stemma riprodotto nelle *Poesie volgari e latine*, Roma 1760 (5).

Lo stemma è inquartato. Nel centro figura la Croce di Malta: in mezzo un piccolo scudo con due fasce verticali: a sinistra un'aquila bicipite coronata in alto, e in basso un leone rampante: viceversa a destra anche un'aquila in basso; ed in alto è il leone, e accanto ad esso disegnato un triangolo intersecato da linee verticali. In alto al grande scudo è un cappello vescovile (6).

Lo stemma dei Castiglione fu da Baldassarre illustrato con maestria e senso critico, derivando dal colore del campo, e dai simboli del leone e dell'aquila, i caratteri della stirpe dei Castiglione, cioè la magnanimità, la clemenza, la virtù guerresca. Tale descrizione dello stemma dei Castiglione (*Insignium domus Castilionae descriptio*), qui riferisco:

Est leo magnanimus, clemens, princepsque ferarum:
Vindicat et rubrum sibi Martis cura colorum:
Indicat et nobis securam Arx alta quietem:
Turris et antiquae fert signum nobilitatis:
CASTILIONA Domus nobis haec omnia praestat (7).

(1) Op. cit. p. 179.

(2) Op. cit. p. 221.

(3) Op. cit. p. 185.

(4) Edizioni moderne italiane, Padova 1876; Firenze 1854, 1883.

(5) Vedi più innanzi.

(6) Ho curato la riproduzione esatta dello stemma dall'edizione citata, che ho nella mia biblioteca e che è divenuta rara.

(7) Dalle *Poesie volgari e latine* del Conte Baldassarre Castiglione, p. 136, Roma mcccxc. — Tale dilucidazione elegantissima è stata presa a guida nelle ulteriori: e così in quella contenuta nella Raccolta di BEFFA NEGRINI, e pubblicata da FRANCESCO OSANNA: *Elogii storici di alcuni personaggi della famiglia Castiglione*, Mantova, mdcvi.

Ma l'insegna di Baldassarre non è la più antica della Casa Castiglione; perchè più antica è quella della Casa di Francia, ed in ispecie del Papa Urbano II (1088), che ha solo in alto l'aquila (1), di Calisto II (1119), che ha il leone, di Celestino IV del ramo di Milano (1241), che ha il leone ritto portante tre torri (2). Lo stemma dei Castiglione di Cingoli ha un leone d'argento in campo rosso, sostenente con la zampa anteriore destra una torre d'oro (3): di questa famiglia fu Pio VIII.

Lo stemma dei Castiglione di Cingoli si ha riprodotto in San Pietro nel monumento, che il Cardinale Albani eresse a Pio VIII. È lavoro del Tenerani, uno dei più illustri scultori allievi del Canova; e ivi è anche la statua del Pontefice, che prega in ginocchio. Tale monumento è detto dal Nibby, *il monumento più cristiano di quanti sono stati eretti in San Pietro ai Papi* (4). La statua di squisita fattura riproduce vivamente la figura del Papa, come è anche provato dai ritratti in litografia del tempo; uno dei quali è tratto da un dipinto dal vero di F. Cavalleri, ed è stato litografato in Roma dalla litografia delle armi, 1830 (5). Al basso del monumento è la semplice iscrizione del Cardinale Albani:

PIO - VIII - PONTIFICI - MAXIMO
JOSEPHUS - ALBANIS - CARDINALIS.

Belle sono anche le statue del Salvatore, di S. Pietro e di San Paolo, e due bassorilievi rappresentanti la Giustizia e la Prudenza, le due virtù caratteristiche del defunto Pontefice

URBANO II (1088-1099).

Urbano II ha avuto giudizi assai lusinghieri da insigni scrittori, laici ed ecclesiastici, antichi e moderni. Egli fu monaco Clunianense e Vescovo Ostiense. Della nazionalità sua si disputa. Chi lo dice francese, della Casa di *Chantillon* (6), chi milanese dei Ca-

(1) Vedi in PLATINA, *Historia dei Pontefici romani*, p. 315. Ivi si ha anche il ritratto di Urbano. Per lo stemma in seguito p. II.

(2) PLATINA, p. 334, 389. Per gli stemmi in seguito p. III, IV, 'è anche il ritratto di Celestino IV.

(3) Vedi in *Annuario della nobiltà italiana*, 1899, p. 457.

(4) A. NIBBY - Itinerario di Roma e suoi dintorni - Guida LOESCHER p. 335. Vedine, ivi la descrizione.

(5) Tale ritratto è da me posseduto, con altro di piccola dimensione.

(6) Vedi, *Sommi Pontefici romani*, secondo la Cronotassi del *Liber Pontificalis*, in *Gerarchia cattolica* n. 160, Roma 1905; MIGNÉ, XXXI, *Encyclopaedie theologique*, p. 1594, Paris, 1857.

stiglioni. Ma poiché padre di Urbano fu Oddone, che si tramutò a Milano, e fu quindi il capostipite della Casa Castiglione nel milanese, potrebbero aver ragione e gli uni e gli altri.

Il dottissimo Cardinal Baronio, dopo aver detto che Urbano fu eletto Papa agli Idi di marzo del 1088 e che il suo nome era *Oddone*, sull'autorità di Paolo Diacono, Monaco cassinese, dice che alla morte del predecessore Vittore III, l'Orbe cattolico fu preso da estrema conturbazione. Col favore della contessa Matilde fu eletto in Terracina. Il luogo della sua nascita fu Rheims, padre il nominato Oddone, madre una gentildonna a lui congiunta per sette gradi circa di parentela. E segue il Baronio; nella enumerazione dei numerosi Sinodi e Concilii da lui tenuti durante il suo Pontificato. Convocò il *Concilio Tuselenese* in Ispagna, presso a poco appena eletto; celebrò il Sinodo di Roma nel 1089, con intervento di centoquindici Vescovi; convocò in Troja, nelle Puglie (nel medesimo anno) un Concilio, e vi intervennero settantacinque Vescovi e dodici Abati. In quest'anno si celebrarono le nozze della contessa Matilde con Guelfo (Guelfo IV) (1), figlio di Welfone Duca di Baviera. E ciò perché questa *nobilissima e prudentissima donna*, come la chiama il Baronio, non giovane perchè aveva 40 anni, avesse per marito *uno strenuo difensore della Chiesa cattolica* (2). Nel Concilio troiano (1089) si trattò del matrimonio tra consanguinei. Nello stesso anno 1089 si ebbe il *Sinodo Romano*, che trattò dello scisma d'Inghilterra. Nell'anno 1090 si tenne il Concilio Tolosano e quello di Benevento del 1091; un secondo Concilio Tuselenese nel 1093; nel 1095 un Concilio Piacentino; un Concilio Spagnuolo nel 1096; un Concilio Barese nel 1097. Nel 1098 con gran pompa fu celebrato il Concilio a Roma nella basilica Vaticana (3): in questo concilio intervenne S. Anselmo. Al quattro

(1) Il BALBO dice Guelfo IV, un Gaelio della Casa di Este.

(2) BARONIO, *Ann.* XVII (1089) p. 569, n. 9, Cfr. p. 594, n. 1, in cui il Baronio pone l'epigrafe: *Welfo Dux propugnator Catholicorum*. Tra i vari giudizi dati della Contessa Matilde io prescelgo quello di Padre TOSTI, benedettino, nella sua dotta ed elegante *Vita della Contessa Matilde*. Contro quelli, che col Baronio ritennero la Matilde una *Santa*, il Tosti (op. cit. p. 317) dice che « essa era dell'umana razza, inclinata al male e spesso peccatrice anche nell'operare il bene. Signora di tanta e sì bella parte d'Italia, ricca di avite sostanze, sola a tenere il campo contro l'Imperatore, salutata e riverita figlia di San Pietro, qual meraviglia che sentisse in sé il dolce del sovrastare, e che nel Governo dei suoi Stati, nella tutela della romana Chiesa non subisse compagni? »

(3) BARONIO, *Ann.* XVIII, p. 83, n. 1 e seg.

dopo le calende di agosto, Urbano II morì. Nello stesso anno fu espugnata Gerusalemme (1).

Spigolando i favorevoli giudizi, espressi dagli storici italiani su Urbano II, ed a proposito della sua cooperazione per la guerra delle Crociate contro i Turchi, è detto che la parola ispirata del Papa, radunò migliaia e migliaia di pellegrini. Sono ricordate le sue benemeritenze verso la Germania, la Francia, la Svezia, l'Inghilterra, combattendo valorosamente ogni dissenzione ed ogni scisma. Nel Concilio di Bari, già menzionato, Urbano II si volse a S. Anselmo dicendogli: « Padre Anselmo, Dottore e Arcivescovo, avanzatevi, difendete la Chiesa ». E S. Anselmo parlò in modo sublime e profondo: i Vescovi applaudirono, ed Urbano, appressatosi, esclamò: « Caro Padre Anselmo, benedetto il vostro cuore, la lingua, le labbra ». E l'Audisio, dal quale tolgo questo fatto, soggiunge: « Ma benedetto anche il Papa, che seppe con l'autorità onorare e usufruire la scienza, per le cui ali si fa più splendida la virtù del pontificato ». Così scriveva il dotto scrittore della *Storia dei Papi* (2). Tutti gli scrittori dipingono le tante virtù della vita di Urbano: lotta tra l'Imperatore e il Papa, lotta tra legisti e canonisti: tempi tenebrosi. E ne elogiano la dottrina e la bontà di vita; e si narra che verso malfattori, che lo spogliarono nel viaggio, accordò perdono (3). Il Muratori lo dice buono e infaticabile, e chiama glorioso il suo pontificato (4). Cesare Balbo lo dipinse come un grand'uomo (5). L'insigne monaco cassinese, Luigi Tosti, giudicò imparzialmente Urbano II nelle sue virtù e nei suoi difetti. Lo chiamò iracondo; ma l'ira di Urbano è l'ira che accompagna il coraggio per l'attuazione di alti scopi. Il Tosti dipinse anch'egli a vivi colori lo stato infelice del mondo e della chiesa in quei tempi (6). E come egli fu imparziale nel giudicare la contessa Matilde come donna spinta all'imperio, così appuntò Urbano di non avere ponderatamente spinta Matilde a sposarsi a Guelfo IV, che ebbe per volontà di Urbano, e non per inclinazione dell'animo suo. Il Tosti dice: Urbano guardava al bene che ne poteva venire per le afflitte cose della chiesa; e così la Matilde, figlia spirituale

(1) BARONIO, ivi n. 10 e seg.

(2) AUDISIO, *Storia dei Papi*, III, p. 236.

(3) P. ANTONIO FORESTI, gesuita. II, p. 33, Venezia 1708.

(4) MURATORI, *Annali*, VI, p. 271, 280.

(5) BALBO, *Sommario della Storia d'Italia*, 10 ediz. p. 280, Firenze 1856.

(6) TOSTI LUIGI, *Storia del Concilio di Costanza*, p. 37, 42, Napoli 1853.

del grande Gregorio VII, accondiscese al matrimonio. Il Tosti inoltre dà poi lode al Papa e alla Contessa pel Concilio francese delle Crociate e dice: « Quando le donne nel Medioevo trapassano la muliebre natura per virilità di parlare e di fatti in ossequio della Chiesa, un non so che di soprannaturale le circonda e le rende reverende. Come in tempi posteriori Caterina da Siena fu più potente della papale coscienza, da traslatare la Sedia di Pietro da Avignone a Roma, così in quello che racconto, Matilde potè concitare l'animo di Urbano al negozio della Crociata. Qual meraviglia che colei, la quale in Roma deliberò di questo con papa Vittore, confortasse Urbano nel Concilio di Piacenza a ragunare quello di Clermont e a sprigionare dai cristiani petti, il formidabile grido **Dio lo vuole!** »

Mi sono fermato ad illustrare con una certa ampiezza la figura storica di Urbano II, che è il primo Papa appartenente alla famiglia Castiglione, nella quale gli succedettero Celestino IV (1) e Pio VIII.

Nel giudizio storico su Urbano II mi sono tenuto specialmente ai giudizi del Baronio, del Muratori, dell'Audisio e del Tosti. E coloro che vogliono avere maggiori particolari dei suoi fasti e delle sue imprese ne possono confrontare le opere. Il Bessi Negrini dice: che dopo morto Urbano fu *commemorato fra i Beati* (Elcigio della famiglia Castiglione p. 58). Mons. Audisio dice che l'ordine benedettino lo venera tra i Beati (Storia dei Papi, III, p. 238); ed un recente scrittore della Storia dei Papi, termina la biografia di lui con le parole: *Antiche scritture e martirologi gli danno titolo di beato*. Con questo titolo egli figura nella *Gerarchia Cattolica* dell'anno 1899, p. 17. Tale titolo però più non figura nell'edizione del 1905.

(1) Oltre al MURATORI ed al BARONIO, in seguito citati, vedi MIGNÉ *Encyclopedie etc.* p. 616. Rannodo questo Pontefice ai Pontefici di Casa Castiglione, sia perchè della stessa stirpe di Urbano II, sia per l'analogia dell'insegna del leone nello stemma. ANTONIO BEFFA NEGRINI, negli *Elogii storici di alcuni Personaggi della Famiglia Castiglione* (Mantova 1606) parlando in generale della *famiglia dei Castiglione* dice: « Li Re di Borgogna fin dal 607 per essere disceso della stessa progenie ». Ma lasciando Celestino VI, che fu pure un gran Papa, il Beffa Negrini aggiunge « Li Castiglione aggiunsero il castello al Leone, che non fu però nuovo in essa famiglia, essendo che Callisto II, che nacque dei Conti di Borgogna, usò nell'arma il Leone », Lo scudo di Callisto II è riferito dal PLATINA *Historia dei Pontefici* ecc. p. 324.

CALISTO II.

(1119-1124).

È il secondo Pontefice della Casa francese dei Duchi di Borgogna. Ebbe il nome di Guido, e fu quinto figlio di Guglielmo II, Duca di Borgogna, congiunto degli Imperatori tedeschi, dei Re di Francia e d'Inghilterra. La sua sorella, di nome Gisella, sposò Umberto II, conte di Monenna, antenato della Casa di Savoia. Da questo matrimonio nacque Adelaide, che sposò Ludovico il Grosso, Re di Francia. Fu monaco benedettino e legato del Re di Francia. Arcivescovo di Vienna, fu eletto Papa il 1° settembre 1119, lui riluttante, ritenendo il peso del Pontificato superiore alle sue forze. Fu consacrato a Vienna ai 9 febbraio dello stesso anno. *Pontefice di meravigliosa attività e prudenza*, come lo chiamò il Muratori (1), tenne un primo Concilio a Tolosa, un secondo a Rheims per la difesa della pace della Chiesa, ed ivi fu solennemente condannata la simonia e repressa la vita licenziosa degli ecclesiastici. Un terzo Concilio egli tenne a Benevento. Convocò e presiedette il generale Concilio nel Laterano (1123), con l'intervento di trecento e più Vescovi, ove si anatemizzarono i falsari di moneta e si proclamò la *Tregua di Dio*. A Worms si tenne una numerosa Dieta nella quale si terminò *finalmente*, come dice il Muratori, *la troppo lagrimevole discordia tra il sacerdozio e l'impero per ragione delle investiture* (2). Promosse la guerra de' Veneti per liberare Baldovino Re di Gerusalemme, ed assistè al trionfo delle armi cristiane. Callisto II morì alla fine dell'anno 1124; e fu seppellito nella Basilica Lateranense. A chiusura di questi cenni su Callisto II, reco le parole con le quali il Baronio chiude la narrazione della sua vita e dell'opera sua: « Beati Callisti Papae memoria summa cum benedictione in Ecclesia Catholica perseverat, utpote sanctissimi Pontificis, cui Deus dederit brevis licet temporis pontificatu, adeo gloriose peragere ut praedecessoribus inconcusse perficere, Ecclesiamque imperatorum tyrannide *servitutis iugo depressam vindicare in perpetuam libertatem* » (3).

L'Audisio così dice nel cenno della vita di Callisto: « Nelle discipline sacre erudito, e non ignaro delle profane » e proseguendo dice che la memoria di Gregorio VII apparve in Callisto. Parlando del Concilio di Rheims, ove convennero quindici Arcive-

(1) MURATORI, *Annali*, VI, p. 341, Lucca 1763.

(2) MURATORI, l. c. p. 243.

(3) CARD. BARONIUS, *Annales*, XVIII, p. 358, Parisiis 1887.

scovi. duecento e più Vescovi e molti Abati e dignità ecclesiastiche, egli dice che si ebbe l'unico proposito di « raccogliere ed effettuare le riforme di Gregorio VII: non offendere nè diminuire, anzi parificare, distinguere e rialzare la potestà regia e la potestà sacerdotale ». E lo stesso Audisio conchiude: « Ebbe Callisto animo grande come da Papa così da Principe. Ristorò nei Romani la giustizia, l'ordine e la tranquillità cittadina. Alla leggerezza e al fasto, preferì le utili spese, le abitazioni, le acque. Il breve pontificato fu la meraviglia del mondo. *Vir regali stirpe progenitus fere iam deperditam mundo pacem restituit* (1).

CELESTINO IV.

(25 ott. 1241 — 10 nov. 1241).

Fu nipote di Urbano II ed ebbe un pontificato brevissimo, dal 25 ottobre al 20 novembre 1241. È lodato dagli storici per la temperanza e per la rassegnazione, nelle avversità della vita. Non giunse ad avere l'incoronazione nè la consacrazione papale (AUDISIO, *Storia dei Papi* p. 251, 252). Il Muratori ed il card. Baronio dicono di questo Papa, che fu eletto in tempo di discordie presso i Cardinali, e di violenze. L'Imperatore Federico II, dice il Muratori (*Ann.* XIII, p. 210, Lucca 1763) *n'ebbe piacere*; e il card. Baronio rammenta che i Cardinali *post diuturnas dissentiones iunctis tandem divina providentia ope animis in eligendo Gothfrido Mediolanensi concurrerint, quem integri mores ac scientia cumulato ad Apostolicam Sedem conscendendam dignum reddidere* (*Ann.* XXI, p. 253). Poco appresso lo stesso Baronio lo chiama *Gothfridus*, che è il nome comunemente usato, e dice che fu sepolto nella Basilica di S. Pietro. Notizie di Celestino IV si hanno in MORONI (*Dizionario ecc.* XVI, p. 215, 216), SALZANO (*Storia ecclesiastica* III, p. 226), AUDISIO (*Storia-religiosa e civile dei Papi* III, 531), e l'ampia biografia del BEFFA NEGRINI (ivi *Elogii storici di alcuni personaggi della famiglia Castiglione* p. 122, 239). Il Platina, scrittore del 400, nel suo breve cenno biografico; lo dice uomo di *eccellente vita e dottrina* (PLATINA, *Vite dei Pontefici* p. 389). Egli dà il ritratto di lui e lo stemma della famiglia (3). Il Moroni nell'opera citata ricorda che questo Papa fu educato santamente da S. Galdino; e che all'assunzione al pontificato egli

(1) AUDISIO, *Storia dei Papi*, III, p. 245 - 249. Vedi lo stemma in PLATINA, o. C., riprodotto in seguito p. III.

(2) Riprodotto p. IV.

senti ripugnanza, Il Salzano dice che Goffredo Castiglione fu *esimio Cardinale, personaggio distinto per prudenza, dottrina e costumi.*

Il Bessi Negrini pubblica il sonetto che Torquato Tasso scrisse, in lode di lui e l'altro di Scipione Ammirato. E da ciò si fa chiaro che, se l'età e le malattie non diedero a Celestino l'agio di emulare l'altro papa dei Castiglione, Urbano II, non fu però uomo che non lasciasse orme di sè nella storia.

PIO VIII.

Pio VIII è l'ultimo pontefice appartenente ai Castiglione. Fu della casa Castiglione di Cingoli, nacque nel 1761 e morì il 30 novembre 1830. Fu breve il suo pontificato. Di questo dotto e virtuoso Pontefice si hanno le testimonianze durante la sua vita di Sacerdote, di Vescovo, di Cardinale. Qui non riferiremo la biografia, ma ci limiteremo solo a qualche notizia. Egli studiò nell'Università di Bologna e si distinse pei suoi studii scientifici, e specialmente per il diritto canonico. Confutò gli errori dei Giansenisti, in ispecie in discorsi tenuti nel Sinodo di Pistoia. Coadiuvò nella pubblicazione delle classiche *Institutiones iuris canonici* del DEVOTI, e il Moroni dice che le copiose ed erudite note ivi apposte, si ritengono opera sua. Coltivò l'antiquaria e la numismatica. Fu eletto Vescovo di Montalto. Fu consultato da Pio VII nella stipulazione del Concordato con Napoleone I, e tanto nelle pubbliche omelie, quanto nelle risposte che mandava a Roma, si mostrò intrepido difensore dei doveri e dei diritti della Chiesa. È ciò dispiacendo a Napoleone, questo, ne ordinò l'arresto e fu esiliato a Milano, poi deportato a Pavia, indi a Mantova. Restituito alla sua diocesi, fu eletto da Pio VII cardinale, e gli fu conferita per titolo la chiesa di S. Maria in Traspontina. Chiamato a Roma fu eletto *Penitenziere maggiore*, e trasferito alla diocesi di Frascati. Fece parte delle Congregazioni del S. Ufficio, concistoriale, dei Concili, delle immunità, di propaganda, delle indulgenze, degli esami dei Vescovi in Sacra Teologia, degli affari ecclesiastici e degli Studi. Fu adibito negli affari più delicati e gravi della Santa Sede insieme col cardinale Consalvi. Fu eletto papa nel conclave che durò trentasei giorni e si chiuse con l'elezione del Castiglione, che mutando il nome di battesimo, Francesco Saverio, assanse il nome di Pio VIII.

Malgrado il suo breve pontificato, si hanno pure fatti memorandi della fermezza del suo carattere. Durante il suo pontificato Alfonso dei Liguori, fondatore della Congregazione che prende

nome da lui (dei *Liguorini*) fu elevato all'onore degli altari. Pubblicò il celebre Breve sui *matrimoni misti*. Si interessò degli affari religiosi in Oriente, provvedendo di Vescovi e Patriarchi quelle regioni. Contrariando gli interessi della S. Sede la permanenza in Roma di Carolina, vedova Murat, procurò che questa si recasse in Austria.

Negli ordinamenti temporali dello Stato romano fu sollecito. Confermò gli Statuti dell'Accademia di musica. Nel testamento egli dispose per taluni suffragi per la propria anima. E rimane documento storico insigne della sua umiltà, la lettera che egli scrisse al fratello appena elevato alla Cattedra di S. Pietro. « L'immensa misericordia e bontà di Dio ci ha oggi scelto a sedere sulla Cattedra di S. Pietro. Al gran beneficio noi tremiamo, piangiamo e chiediamo aiuto a tutti i buoni fedeli ed a voi cari fratelli secondo la carne, acciò l'assunzione nostra sia per la sola gloria di Dio, pel buon servizio della Chiesa e dello Stato e per la salute delle anime nostre. Aiutateci pertanto con molte orazioni vostre e delle anime buone. Nessun fasto, nessuna pompa, nessuna elevazione: mantenamoci uniti e compatiteci pel peso che il Signore ci ha addossato. Nessuno di voi nè della casa, si muova dal suo posto: vi amiamo secondo Dio, e in pegno vi diamo l'apostolica benedizione » (1).

Più particolari notizie biografiche su Pio VIII possono vedersi negli storici tanto laici quanto ecclesiastici. Una estesa biografia si ha nel MORONI. *Dizionario di erudizione storica ecclesiastica*, Vol. X, p. 213 e sgg. Vol. LIII p. 232-235. Riferiremo intanto ciò che ne scrive M. Salzano: Pio VIII fu un sommo canonista e negli affari di governo e di amministrazione abilissimo: molti progetti volgeva nella vasta mente al bene della Chiesa e dello Stato; ma Dio altrimenti dispose e nella mattina del 10 febb. 1829 lo tolse ai vivi dopo cinque anni, mesi quattro e giorni undici di pontificato (2). Nella storia di Pio VIII scritta da A. F. Artand di Montor, Vol. II p. 150-153 leggesi: « I primi anni del Castiglione annunciano in lui un bel carattere di rettitudine, che lo porterà a compiere con esattezza i suoi doveri ». Questo scrittore ricorda le trattative fatte da Pio VIII coi Paesi Bassi; della sua assistenza all'Accademia di Religione cattolica; dell'attiva sua parte negli Atti del Concilio di Baltimora. Si consulti anche ciò che ne dice il celebre Card. WISEMAN. *Rimembranze degli ultimi quattro papi e dei tempi loro* p. 227 sgg. Milano 1878.

(1). MORONI, *Op. cit.*, Vol. X, p. 217, 218.

(2). SALZANO, *Corso di Storia ecclesiastica*, IV, 6 ediz. p. 231.

I SANTI DI CASA CASTIGLIONE.

Li indicherò brevemente.

Appartengano ai Castiglione della Casa di Francia S. BERNARDO DA CHIARAVALLE. Nacque nel 1091 a Frintaines; congiunto dal lato paterno ai Conti di Montard, dal lato materno ai Duchi di Borgogna. Vesti l'abito clsterciense: fu il primo Abate della Badia di Chiaravalle: morì nell'anno 1153 a 63 anni. Instancabile fu l'attività di S. Bernardo nel promuovere Concilii e nel combattere le eresie, nel promuovere l'erezione dei conventi, asili di pace e di coltura in quegli oscuri tempi. Nei nostri Abruzzi S. Bernardo promosse l'erezione della Badia di *S. Maria in Bucchianico*, di *Guardiagrele*, di *S. Pietro della Maiella*, di *S. Maria di Arabona*, presso Manoppello, il monastero di *S. Giovanni in Venere* presso Lanciano, restaurato nel secolo XI da Trasmondo Conte di Chieti. Vedi ABBATE, *Guida dell'Abruzzo* p. 237. Scrisse con libertà evangelica ai Pontefici e Re. Limitandoci al Muratori e al Baronio, il primo lo dice *gran luminare della Chiesa di Dio* (*Annali*, VI, p. 371); e il secondo nei suoi *Annali* rammenta le memorabili opere di S. Bernardo, riferendo il contenuto delle sue lettere e dei suoi discorsi. (*Annales XVIII*). Bellissime sono le lettere di S. Bernardo dirette al papa Eugenio. Esse sono modelli di stile cristiano e di grande vivacità nelle descrizioni. Combattè calorosamente gli errori di Abelardo e, come dice il Tosti, eccitò gli animi ai doveri della ragione (1).

BEATO TOMMASO DA CELANO.

Quantunque alcuni scrittori abbiano ritenuto che il B. Tommaso fosse di Celano, poichè da tal paese nell'Abruzzo aquilano è nominato nella tradizione, pure pare accertato ch'egli fosse nato a Cellino, paesetto vicino a Penne, nell'Abruzzo teramano e che appartenesse alla famiglia dei Castiglione di Penne. Nell'albero genealogico di questa famiglia è indicato il padre, di nome Valerio (2).

(1). TOSTI, *Scritti vari*, p. 74. Su S. Bernardo disse una bella Omelia P. Adeodato Turchi, ristampata in Aquila, 1800. Cfr. BESSI NEGRINI, *Elogi storici dei Castiglione*.

(2) Sul B. Tommaso ha scritto assai bene il P. AGOSTINO BAIOTTO, che è vissuto nel convento di Penne. Vedi di lui, la *Cronaca Seratica di Penne*, p. 47, Napoli 1876. Cfr. dello stesso autore, *Profili storici di alcuni illustri pennesi*, p. 72, 73, Penne 1888.

Il B. Tommaso fu uno dei primi compagni di S. Francesco, e di lui scrisse la vita. Tale vita, preziosa per i particolari fatti riferentisi ad essa e per la ricchezza delle induzioni, che da essi si possono fare, è la più importante fonte della Storia di S. Francesco. Tommaso da Celano mostra grandissima cura nel presentare la vita di Francesco come norma all'azione dei frati. Nella particolarità dei fatti da lui narrati si ha una riprova e conferma della esatta verità dei suoi racconti; e dice nella morte di S. Francesco; che egli negli ultimi giorni di sua vita andò innanzi alla morte cantando (*mortem cantando suscepit* (1).

La lingua e lo stile del B. Tommaso sono del latino del duecento. Egli, secondo la tradizione francescana, è l'autore del sublime inno religioso, il *Dies irae*. La vita fu pubblicata per la prima volta per ordine di Gregorio X: se ne hanno ulteriori edizioni, l'una di Parma 1783, l'altra di Roma 1806.

Il B. Tommaso fu insigne per l'illibatezza di costumi, per la dottrina, la prudenza, per l'amore portato verso S. Francesco e l'attaccamento al suo Ordine; e per tali sue doti fu mandato dal Papa come Provinciale in Sassonia. Qui si ebbe delle amarezze, tuttavia, molto oprò a favore della Religione. Della sua nascita non si conosce l'epoca precisa; ma è sicuro che egli fu accolto nell'Ordine dei francescani nel 1225, e che morì nell'anno 1253. Fu seppellito in Varri nel tempio di S. Giovanni; e poscia fu trasferito a Tagliacozzo nella Cappella ducale della Chiesa sotto il titolo di S. Francesco, entro bellissima cassa intagliata e dorata.

Ci è occorso di ricordare il sublime *Dies irae* attribuito al B. Tommaso, però ciò da taluni è messo in dubbio, attribuendosi da taluni a S. Bonaventura, da altri a S. Bernardo, e più indietro a S. Gregorio Magno. Ma il Baronio ha con validi argomenti rivendicato al B. Tommaso il merito di averlo scritto, accanto alle due *Sequentia: Fregit victor virtualis e Sanctitatis nova signa* (2).

LETTERATI E SCIENZIATI DI CASA CASTIGLIONE

CASTIGLIONE GIUSEPPE (latino *Castilio*) detto anche CASTILIONE, vissuto nel XVI secolo e nato a Penne. Poeta, giurista, archeo-

(1) Vedi in SABATIER, *Vita di S. Francesco d'Assisi*, traduzione italiana di C. Chedagli e C. Pontani, p. 7, 127, 225, 238 274. Roma, E. Loèscher, 1896.

(2) Vedi in *Regio Marsicana* di PIETRO-ANTONIO CORSIGNANO, VESCOVO di Venosa, Parte II, p. 172. Napoli 1738. Tale opera è conservata nella biblioteca della mia famiglia ed è provenuta dai libri di un antenato SACERDOTE GIUSEPPE SCAMOLLA, *Maestro del Sacro Collegio napoletano*, come lo stesso Scamolla scrisse nel frontespizio.

logo, governatore di Corneto, morì nel 1568. Fra le sue varie opere è notevole la dissertazione: *Dei prenomi che gli antichi davano ai loro figli — Replica a quelli che sostengono le donne avere avuto prenomi nell'antichità.*

CASTALION SEBASTIANO — *Chatillon* della Casa di Francia. Nacque nel 1515 sulle montagne del delfinato, da poveri genitori. Fu Professore di letteratura in Ginevra. Si recò poi a Basilea dove ottenne una cattedra di greco. Visse in miseria, sicchè fu sempre in angustie per la sussistenza della sua numerosa famiglia; e dopo di avere al mattino per molte ore lavorato agli studi, il giorno si occupava a coltivare il suo campo con le proprie mani. Fra i numerosi scritti, sono a menzionare la *Mitologia germanica* e un poema greco sulla vita di S. Giovanni Grisostomo.

CASTALIONE GIUSEPPE (romano), appartenne alla fine del secolo XVI e principii del secolo seguente. Scrisse poesie latine: fra queste è degno di particolare menzione un *Carmen* a S. Filippo Neri, stampato a Roma nel 1816.

CASTIGLIONE GIOVANNI Cardinale creato da Callisto III. Dotto nel diritto civile e nell'arte oratoria — Morì nel 1460 e fu sepolto nella Chiesa dei suoi maggiori in Milano.

BRANDO CASTIGLIONE — Uomo di molto ingegno, a 17 anni stette a servizio di Carlo V, e fu addetto alle Corti di Francia e di Lorena. Passò poi in quella di Ferrante Gonzaga. Si trovò colonnello nella battaglia di Ceresole, ed impegnato nella guerra civile in Francia. Dal Duca di Urbino ebbe il Castello dell'isola del Pino (1573), ed il Governo del Monferrato (1578).

ALBERTINO CASTIGLIONE — Signore ed arcivescovo di Milano (1468) — Aggregato al Collegio dei giuristi in Milano (1470). Diè saggio di profondo sapere e di eloquenza - Ambasciatore presso l'Imperatore, il Re di Francia ecc. Godette il favore della Corte romana. Morì nel 1499. Molte delle sue orazioni furono stampate.

FILIPPO ARNULFO CASTIGLIONE — Ascritto al Collegio dei Notari e giureconsulti (1498). Ebbe in commenda l'Abbazia di Acqua fredda e di S. Abbondio. Fu alla corte di Carlo V (1527), e gli fu assegnato il Ducato di Milano. Si recò a Como in conseguenza del trattato di Bologna, pel quale il Ducato di Milano fu restituito a Francesco Sforza. Morì nel 1581, di anni 82.

ANNIBALE CASTIGLIONE — Sposò D.^a Margherita Caruso (*Museo* di G. PAOLO RINALDI, Roma 1646).

GIOVANNI CASTIGLIONE — Lettore di diritto nell'Università di Pavia (1486). Ascritto al Collegio dei Notari. ebbe da Ludovico il

Moro, d'accordo con Alessandro VI, l'Arcivescovato di Milano. Morì a Roma nel 1503.

EUDEMIO CASTIGLIONE — Servì nell'esercito austriaco: pei suoi servigi militari fu creato Ministro nel 1727. In seguito Ciambellano di Corte. Morì nel 1775.

CASTIGLIONE ABBONDIO — Della famiglia di Celestino IV. Versato nella letteratura sacra e profana, dottore nella lingua greca e nella latina e conoscitore del diritto civile e canonico. Pio IV, lo nominò Vescovo di Bobbio, ed in tale qualità assistè al celebre Concilio di Trento (*a principio usque ad finem*). Lo stesso Pio IV lo fece Cardinale. Morì a 45 anni nel 1568 (Vedi nel *Catalogum legatorum, patrum, oratorum, theologorum, qui ad Sacrosanctum aecumenicum Tridentinum Synodum convenerunt a principio usque ad finem*). Egli iniziò un monumento a Celestino IV, ma la morte impedì che lo compisse. Fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del popolo, nell'ultima Cappella a destra (1).

CASTIGLIONE GIOVANNI — Egregio oratore e professore, teologo e canonista. Membro dell'accademia di religione cattolica ove recitò parecchie dissertazioni. Fu Presidente del Collegio Germanico-Ungharico, segretario della Congregazione del Buon Governo. Fu creato cardinale da Pio VII. Fu destinato alla Diocesi di Osimo e Cingoli; e morì il 4 Gennaio 1815 in Osimo, ove fu sepolto nella Cattedrale.

Ed ora in fine di questo scritto, dedicato al mio amatissimo cognato, Marchese Giovanni Castiglione, e composto per le auspicate nozze del Conte Nicola Castiglione con la gentile Signorina Giuseppina dei Marchesi Cappelli, rammento tra gli antenati del ramo dei Castiglione di Penne, innanzi tutto la veneranda memoria del Marchese Agostino (2), e la sua virtuosissima consorte Giuseppina De Torres, figlia di Giovanni (3), la cui madre era una Trasmundo, l'ultimo rampollo di quest'altra nobilissima famiglia ita-

(1) Ho derivato queste notizie dal MORONI, *Dizionario di erudizione storica ecclesiastica*, X p. 216, 217.

(2) Il Compianto Marchese Agostino Castiglione, Marchese di Poggio Umbricchio e Barone di Ramonte, nacque il 23 ottobre 1807 in Penne e vi morì il 23 gennaio 1899. Fu sepolto nella Cappella gentilizia sita nella stessa città. Suo padre fu G. B. Castiglione, sposato con Maria Luigia Castiglione dei Baroni di Appignano.

(3) Giuseppina de Torres sposò il compianto M.se Agostino il 13 dicembre 1835. Essa era figlia del M. Tommaso de Torres, che sposò la M. Maddalena Trasmundo, l'ultima del ramo di Penne. Essa quindi fu l'erede dei titoli e del patrimonio dei Trasmundo.

liana, quella dei Trasmundo, ramo di Penne. (1) La virtù della religiosità, della probità, del carattere che sono state sempre le doti caratteristiche degli antenati Castiglione, ora si rispecchiano nel Marchese Giovanni Castiglione; al quale, congiunto pel mio matrimonio con l'amatissima sua sorella Caterina, ora vanno i miei auguri per la sua felicità, continua per lunga serie di anni e per la felicità della sua gentile compagna Concetta dei Marchesi Cappelli, la cui beneficente, dignitosa e caritatevole vita l'hanno resa carissima a tutta l'estesa parentela ed alla cittadinanza pennese. E il matrimonio dei loro nepoti, pei quali ed i parenti e gli amici ed i cittadini pennesi sonosi rallegrati, sia fonte di gioie serene ed imperturbate e per gli Sposi e pei loro genitori e per gli Zii.

Roma 12 giugno 1907.

F. FILOMUSI GUELFI

I. La famiglia Cappelli, illustre casa anche essa degli Abruzzi ha dato uomini illustri e notevoli. Fra gli antenati più recenti del Marchese Antonio Cappe'li, è da ricordare il suo genitore Luigi, che del ricco suo patrimonio si servì per la squisita educazione dei figliuoli e per opere civili e di carità, e la veneranda sua consorte Ludovica, nata dei Baroni Franchi, anche essa nobilissima ed antica famiglia aquilana. E rammento gli zii sacerdoti D. Matteo e D. Demetrio Cappelli benemeriti per la pastorizia ed agricoltura pugliese ed abruzzese. E, del ramo di Napoli, è a ricordare Emifio Cappelli, poeta abruzzese tra i più illustri, avuti nel secolo XIX. / 7

(1) Aggiungo qualche notizia sull'antichissima famiglia Trasmundo. Alcuni storici fanno risalire l'origine di essa a Trasmundo figlio di Genserico re dei Vandali. È cosa certa però che i Trasmundi furono Conti di Chieti prima e poi di Penne. Molti feudi ha posseduto questa famiglia negli Abruzzi e nelle Marche, ove si rese chiara per le eminenti cariche sostenute e per le alleanze contratte con illustri famiglie. Fu insignita della Croce dei Cavalieri Gerosolimitani, e vestì l'abito di Malta. Ebbe venerandi prelati. Di questi ricorderemo soltanto un Berardo, che nel XI secolo fu vescovo di Penne, un Trasmundo eletto Vescovo di Ascoli nel 1117, ed un Luigi Maria Arcivescovo di Trani morto nel 1198. Due rami fioriscono tuttora di questa nobile famiglia, uno in Sulmona e un altro in Roma e in Pisa. Con breve del 18 maggio 1824 Leone XII riconobbe Camillo Trasmundo patrizio sulmonese. Nicolantonio, da cui derivano i due rami esistenti, con diploma 8 gennaio 1700 ebbe da Carlo II re di Spagna, il titolo di Marchese sulla terra d'Introdacqua, ed al Cav. Antonio Maria il Pontefice Gregorio XVI con Breve 17 febbraio 1832 conferì il titolo di Barone, trasmissibile ai suoi discendenti. Per convenzione stipulata il 2 nov. 1837 tra i fratelli Vincenzo, Francesco e Nicolantonio Trasmundo dal notaio sulmonese Angelo Piullacci, i primi due rinunziarono in favore del terzo al titolo di Barone di Navelli, antico feudo della loro casa. (Dall'*Annuario della Nobiltà italiana*, p. 922 Bari 1889).

E ricordo anche il compianto G. Battista Cappelli, che fu mio compagno di studii in Aquila. Il padre della sposa, il Marchese Antonio, ben a ragione fu segnalato come uno dei più eminenti uomini che abbia dato la provincia di Aquila all'amministrazione della provincia stessa; e come modello di padre e di sposo. Il Marchese Raffaele Cappelli, al quale mi lega antica amicizia, si è illustrato in Italia per la sua attività nel Parlamento, per la sua partecipazione al Governo e per la cura degli interessi sociali italiani: ed in ispecie per gl'interessi dell'agricoltura, per la quale egli dedica la sua solerte ed intelligente attività. A questi illustri zii degli sposi si deve aggiungere il Marchese Alfonso, sposo della Marchesa Maria nata dei Marchesi Dragonetti, Signora distintissima per doti intellettuali e di cuore. Fanno corona ai fratelli del rimpianto Marchese Antonio, le sue sorelle e tra queste rammento la compianta Maria, a me congiunta per avere sposato un mio cugino, Cav. Giovanni Coppa-Zuccari di Città s. Angelo. E qui chiudo questa mia nota, riferendo che proprio in questi giorni (fin di giugno) ho trovato nella biblioteca di famiglia in Tocco Casauria, un libro classico (**De Affictis, De iure protimiseos**), nel quale, in data del 1759, con nota autografa Francesco Guelfi nota che il libro proveniva dal dottore (*Doctor utriusque iuris*) Vincenzo Cappelli, fratello della sua madre Costanza, maritata a Zaccharia Guelfi, che è il capostipite dei Guelfi Abruzzesi. Ed ancora, rovistando le vecchie carte della famiglia Guelfi, ho trovato due lettere del Sig. Vincenzo Cappelli, l'una datata da Accumuli, 21 settembre 1783, l'altra pure da Accumuli, 15 agosto 1784. La Costanza fu madre di M. Felice, che andò sposa in Tocco al Dott. Gian Vincenzo Scamolla. Poichè i fratelli Vincenzo e Francesco Guelfi non ebbero nè moglie nè figli, essi istituirono loro erede universale il nipote, figlio della sorella, Lorenzo Scamolla, il quale aggiunse al suo cognome il cognome di Guelfi. Di qui originano i possedimenti, che ora la mia famiglia ha in Manoppello. Io illustrerò questi fatti sull'origine dei Guelfi abruzzesi, che vengono di Toscana, ove ancora esiste il ramo dei Conti Guelfi, in una prossima pubblicazione.

II. L'analogia degli emblemi negli stemmi è l'indizio dell'unità della discendenza dei casati. Ed è perciò interessante il raffronto dello stemma del Duca di Borgogna. Lo stemma di questo duca ha pure esso un leone fiammante; e quello dei Re di Borgogna, un leone in campo rosso, ma con un castello bianco. Ed i Castiglio e, a mezzo del Pontefice Callisto II (anno 1124), che nacque dei Conti di Borgogna, aggiunsero al leone la torre. Varietà nello stemma di questo illustre casato si hanno per effetto di matrimonii, avvenuti con famiglie principesche, o per effetto di successione. Ed elegantissimo è lo stemma della famiglia dei Castiglione di Penne, i cui accessori ricordano le relazioni, della famiglia con gl'imperatori, ed in ispecie taluni di essi, che si riferiscono all'epoca di Carlo V e dei Re di Na-

poli. Quello poi della famiglia Castiglione di Cingoli è scolpito sulla tomba di Pio VIII in S. Pietro. Vedi sullo stemma dei Castiglione di Cingoli, Annuario della nobiltà italiana p. 457; su quello dei Castiglione di Mantova, vedi p. 457.

L'unità di tutte le famiglie che ora portano il nome di Castiglione, è data dalla identità del segno fondamentale, che è il leone reggente la torre. La varietà dei colori nel campo e in altri accessori può spiegarsi per circostanze diverse. Nello stemma dei Castiglione di Cingoli il segno fondamentale è il leone rampante e reggente la torre, però a differenza dei Castiglione di Penne, che ha il leone d'oro, e la torre d'oro, quello dei Castiglione di Cingoli ha il leone d'argento. Lo stemma dei Castiglione di Penne è inquadrato alla Croce di Malta. Di sotto pende la Croce di S. Maurizio. Questa Croce ricorda un fatto storico, che rannoda la storia della famiglia Castiglione alla storia della casa reale di Savoia. Imperciocchè Giannotto Castiglione (morto in Vercelli il 1571) ed appartenente alla Milizia di S. Lazzaro, fu nominato da Pio IV, Gran Maestro dell'ordine di S. Lazzaro. Il Giannotto si adoperò, perchè si restituissero all'Ordine di S. Lazzaro gli antichi beni ad esso appartenenti; ma incontrò opposizioni nel Papa e nella sua Corte; e nelle stesse opposizioni persistè il successore, S. Pio V. Giannotto rinunziò il G. Magistero di S. Lazzaro al Duca di Savoia Emmanuele Filiberto, il quale d'accordo con Papa Gregorio XIII riunì l'ordine di S. Lazzaro con quello di S. Maurizio.

Lo stemma dei Castiglione di Penne è dipinto a grande formato e splendidamente nel grande salone del Palazzo. Esso porta in cima la corona imperiale, concessione fatta da Carlo V ai feudatari di parte imperiale in contrapposto ai feudatarii Gue'fi, che portarono in cima dello stemma la tiara. Lo stemma dei Castiglione di Penne ha il leone bianco in campo rosso portante sulla zampa una torre dorata. Vi si vede un'aquila bicipite, che sorregge lo scudo, inquadrato alla Croce di Malta (1). Qualche varietà, che s'incontra in cappelle gentilizie, deriva da inquadramenti per matrimoni o successioni.

E qui mi sia lecito ricordare che se l'unità della figura principale dello stemma non è prova sicura dell'unità della stirpe, è però un indizio non trascurabile di essa e della coscienza della tradizione di discendere da unica progenie. E l'aver conservato nello scudo la figura allegorica del leone, prova che nei posterì si conserva pur ora il significato di ciò che il leone allegoricamente rappresenta. Ora il leone si ha nei vari scudi della famiglia Castiglione.

Sul significato del leone araldico nelle sue varie posizioni, leone assai elegante nelle insegne, ma che non risponde al vero, Vedi in **Boulouz**, *Nouveauté des Armoires*, p. 372 e sgg Paris 1887.

(1) Vedi più innanzi p. I. Lo stemma è riproduzione di un antico arazzo (gualdrappa) posseduto dal Marchese Giovanni Castiglione.



Stemma dei Castiglione di Penne

[Dal *Calendario d'Oro* p. 323 Anno 1900]



Stemma di Baldassarre Castiglione.

[riprodotto dalle " Poesie del Conte Baldassarre Castiglione, illustrate ed accresciute da varie cose inedite, aggiuntevi alcune rime e lettere di Cesare Gonzaga suo cugino ,, Roma MDCCLX]



Stemma di Urbano II (1088)

[dal PLATINA *Historia dei Pontefici* p. 315]



Stemma di **Callisto II** (1119-1124)

[Dal PLATINA, *Historia dei Pontefici* p. 334]



Stemma di **Celestino IV** (1241)

[Dal PLATINA, *Historia dei Pontefici* p. 389]



Stemma di Pio VIII

[Sulla Tomba di Pio VIII in S. Pietro]

